SULLA

PUBBLICITÀ DE' GIUDIZJ

NE' CONCORSI

PETIZIONE AL PARLAMENTO

in occasione del concorso universitario in chirurgia

DECISIONE DEL PARLAMENTO

E

CONSIDERAZIONI

DI

LUIGI AMABILE

Professore privato di Chirurgia
Professore dell' Ospedale degl' Incurabili ecc.



NAPOLI
1862

I.

A S. E. Il sig. Presidente della Camera de' Deputati.

Eccellenza

Il sottoscritto, insegnante privato e pocofà Professore nella 1.ª cattedra di Chirurgia del riformato Collegio Medico di Napoli, avendo subìto il concorso di meriti per la cattedra di Chirurgia vacante nell' Università Napoletana, dimanda di poter pubblicare a sue spese il rapporto della Commessione esaminatrice, almeno per quella parte che lo riguarda.

La cattedra è stata già provveduta; trattasi quindi di un affare già definitivamente conchiuso. Il sottoscritto non vuole nè può volere altro, che esercitare un dritto costituzionale, portando a pubblica conoscenza un documento che esprime un giudizio; ed essendo un giudizio relativo ad un concorso, non ha mestieri di far rilevare quanto siffatta pubblicazione possa contribuire alla moralità ed alla giustizia in Province che ne hanno supremo bisogno. Laonde egli reputa che si tratti forse anche meno dell' esercizio di un dritto, quanto di un obbligo che incombe ad ogni buon cittadino se non al Governo medesimo.

Una Legge Universitaria del vecchio regime, in data di Gaeta 27 marzo 1858, con un articolo speciale (l' art. 11.°) prescriveva, che sarebbero « pubblicati colla stampa » i documenti relativi a' candidati approvati nei concorsi Universitari. La legge Imbriani, attualmente in vigore in queste Province, non ha abrogato nè poteva abrogare questo principio in tempo costituzionale. Intanto questa Vicepresidenza del Consiglio di pubblica istruzione, residente in Napoli, ha negato di dare al sottoscritto una copia del rapporto in questione, verbalmente adducendo, che in tempi di effervescenza non era prudente dar questo tema alle discussioni della stampa, ma che conveniva attendere altro tempo, *quando tutti i concorsi fossero espletati*. Il sottoscritto, valutando al giusto siffatte ragioni che non hanno bisogno di comenti, rivolgevasi al signor Ministro di pubblica istruzione, e con

sua petizione del 18 ottobre 1861, mentre rinunziava all' ufficio di Professore straordinario d'Istologia nell' Università ed all' ufficio di Professore di Chirurgia al Collegio Medico, pregava il sig. Ministro perchè gli fosse dato di pubblicare il Rapporto della Commessione esaminatrice del concorso Universitario in Chirurgia. Ma il signor Ministro, soddisfacendo a' desideri del sottoscritto circa le chieste dimissioni, non degnavasi di dare alcuna disposizione sull' altra sua dimanda ; nè si compiaceva di rispondere in alcun modo a due altre consimili petizioni in data del 10 novembre e del 9 dicembre 1861; invece benignavasi reintegrarlo nell'ufficio di Professore del Collegio, ciò che il sottoscritto non ha potuto accettare, non volendo acquetarsi in una irregolarità indegna di questi tempi e dannosa all'onesto andamento del pubblico servizio. Così, dopo circa tre mesi, il sottoscritto, non conoscendo altra via per far parlare il signor Ministro sull'affare della pubblicità de' giudizi delle Commessioni pe' concorsi, si rivolge all'autorità del Parlamento Nazionale e ne invoca l' appoggio.

« Siamo onesti » diceva non ha guari il signor Presidente del Consiglio ; ed il sottoscritto, facendo eco al nobile proposito, dimanda che non si mostri di odiare la luce, dimanda che non si facciano nascere odiosi confronti che profittano solamente a' nostri nemici, dimanda che non si rifugga dall' ascoltare la voce della pubblica opinione. Confida che il Parlamento Nazionale appoggerà le sue dimande, ed ha l' onore di segnarsi

Di V. E. ecc.

Napoli 7 gennaio 1862.

Luigi Amabile.

II.

Camera dei Deputati — *Tornata del 18 febbraio 1862.*

« *Presidente.* Il Deputato Coppino ha facoltà di parlare per riferire « sopra petizioni.

« *Coppino, relatore.* Petizione 7813. Il signor Amabile Luigi, già pro- « fessore di chirurgia nel collegio medico-cerusico, si è presentato al con- « corso che si aperse per la cattedra di chirurgia teoretica in quella Uni- « versità. La Commissione, sebbene non siesi dichiarata in maggioranza a « suo favore ed abbiagli anteposto un altro, tuttavia nella sua relazione mise « in rilievo il merito di questo scienziato, e lo raccomandò per una catte-

« dra, la quale sarebbesi convenevolmente istituita ed utilmente a lui af-
« fidata.

« Il signor Amabile Luigi, dopo di ciò, si volse replicatamente al Mi-« nistero della pubblica istruzione, chiedendo la facoltà di stampare quella « parte del rapporto della Commessione che lo riguardava, il che gli fu dal « Ministero replicate volte niegato, sia perchè la cosa potesse sembrare di « tal natura da dover perturbare in qualche maniera la città e quella parte « di cittadini che più da vicino siegue le cose dell' insegnamento, sia per-« chè la legge stessa ed il riguardo alle Commissioni medesime chiamate « a dar giudizio su così delicate materie parevano sconsigliare il soddisfa-« cimento di tale domanda.

« Ora il signor Amabile viene innanzi al Parlamento, perchè si faccia « ragione al suo dritto, ed il suo dritto egli lo stabilisce sopra una legge di « Gaeta del 1858, nella quale è dichiarato che il concorrente possa otte-« nere la stampa dei documenti.

« La vostra Commissione propone sopra questa petizione l' ordine del « giorno puro e semplice. Essa ha avvertito che il concorso a cui si pre-« sentò il petente fu fatto non secondo la legge del 1858, ma secondo la « nuova, pubblicata dal ministro Imbriani, la quale introdusse una nuova « maniera di concorsi. Ma in questa nulla accenna ad un dritto, il quale sia « riconosciuto a' candidati di ottenere la stampa di alcuno di quelle cose che « sul conto loro furono dette nel seno della Commissione. Evidentemente « anche la convenienza stessa consiglia di non concedere leggermente que-« sta facoltà : epperciò la Commessione per mio mezzo vi prega di appro-« vare l' ordine del giorno puro e semplice.

« (La Camera approva.) *

---

* Come la precedente petizione, così pure questa decisione del Parlamento, e le considerazioni che seguono, furono inserite nel Giornale *La Patria* con questa lettera:

Napoli 24 febbraio 1862.

Onorevolissimo Direttore della *Patria*,

Ella si compiacque accogliere nel suo Giornale del 9 febbraio una mia petizione al Parlamento, relativa alla pubblicazione di un rapporto della Commessione esaminatrice di un concorso Universitario. Il Parlamento ha pronunziato la sua decisione: La prego volerla inserire nel suo Giornale, con la giunta di alcune considerazioni, le quali servano a mostrare che la mia dimanda non avea nulla di strano nè di sconveniente. Mi creda sempre ecc.

Luigi Amabile.

III.

Io non posso non rispettare questa decisione del Parlamento, ma non posso anche non deplorarla.

Rettificherò alcune erronee asserzioni dell'onorevole signor Coppino.— *Non è vero* che la Commessione esaminatrice del concorso in chirurgia, anteponendomi un altro, mi abbia raccomandato per un'altra cattedra. Ho ben letto il rapporto della Commessione, comunicatomi sulla Vicepresidenza di pubblica istruzione, e solo non ho potuto averne copia. La Commessione, composta de' signori Trinchera, Capuano, Gius. de Martino, Palasciano e De Rensis, si divise in due parti: i primi tre prescelsero un altro professore, e mi crederono degno di rimanere alla cattedra di chirurgia del Collegio, stabilendo una singolare differenza tra l' insegnamento dell' Università e quello del Collegio, come se gli alunni di questo stabilimento dovessero ricevere un grado o una maniera d'istruzione più bassa di quella che ricevono gli studenti dell' Università; donde principalmente nacque, che per rispetto alla dignità mia, non meno che alla dignità del Collegio che ho sempre tenuto in grandissima stima, credei dovermi dimettere da quella cattedra e mi dimisi. Gli altri duo Membri della Commessione, Palasciano e De Rensis, nomi abbastanza conosciuti nel paese, con rapporto speciale prescelsero me per la cattedra di chirurgia e non per altro, appoggiandosi sopra certe ragioni che rimasero senza effetto e che sarebbe poco delicato per parte mia il riferire, ma la cui pubblicazione potè sembrare al Ministero, come dichiara il sig.r Coppino, « di tal natura da dover perturbare in qualche maniera e la « città e quella parte di cittadini che più da vicino siegue le cose dell' inse« gnamento ». Per verità il Ministero ed il sig.r Coppino mi onorano troppo, ed io sento tutto il debito di ringraziarli per questa dichiarazione, che dice molto più di quello che avrei potuto dire e che abbia mai detto nelle mie carte inviate al Ministero, e che ho in animo di pubblicare in apposito opuscolo.

Non fu dunque la Commessione che mi propose per un' altra cattedra, sivvero fu il Consiglio di pubblica istruzione, il quale valutando forse quelle ragioni che il Ministero credè poi mantener celate per non *compromettere la quiete della città*, mi propose a voto unanime per una Cattedra d'Istologia ed Anatomia microscopica da fondarsi nell'Università. Ed il signor Ministro mi nominava Professore straordinario in quel ramo con lo stipendio di lire 2,800, ed io credei dovermi dimettere anche da siffatto ufficio e mi dimisi. Imperocchè mentre una parte troppo notevole della Commessio-

ne esaminatrice ed inoltre tutto il Consiglio ad unanimità mi avea giudicato degno di un ufficio di *titolare*, il signor Ministro mi ricacciava fra gli *straordinari;* mi poneva così fra coloro, che, sebbene degnissimi, non avevano avuto alcun voto favorevole ne' concorsi cui si erano sottomessi, e pure più fortunati di me avevano innanzi a loro aperta una carriera, essendo rimaste vuote le cattedre cui aspiravano, mentre io non aveva alcuno avvenire, non essendovi cattedra fissa d'Istologia, ed anzi vedeva chiusa la mia carriera chirurgica, dovendomi attendere, accettando, che in qualche futuro concorso di chirurgia sarei stato giudicato « istologo ma non chirurgo ». Nè poi era consentaneo alla mia posizione, ed alla mia indole, il mettermi in tali condizioni, che per poter essere ritenuto professore, dovessi in ogni anno mendicare il buon viso e la protezione di qualche onorevole prepotente, giusta la legge che regola gli straordinari, e le obbrobriose abitudini che vediamo duraro peggiorando in queste Province.

Son questi i fatti e le conseguenze di quel notevole concorso in chirurgia, aperto a tutti gli Italiani, ed in cui figurarono i più chiari nomi del paese. * Ma quel concorso non è stato mai nè era soggetto di questione, e l'onorevole sig. Coppino l'ha inutilmente evocato. La questione si riferiva alla pubblicità de' rapporti delle Commessioni esaminatrici de' concorsi, e ciò a proposito del concorso in chirurgia: si trattava di sapere se ne' concorsi si dovesse o no profittare di quelle guarentige che la sola pubblicità può offrire, la pubblicità che era non solo consentita ma *prescritta* dalle vecchie leggi, ed oggi, in tempi liberi, è stata lasciata da parte e poi definitivamente *negata*.—E *non è vero* che io abbia dimandato di poter pubblicare solo « quella parte del Rapporto della Commessione che mi riguardava » o « alcune di quelle cose » che sul conto mio furono dette nel seno della Commessione; basta leggere la mia petizione, per vedere che io abbia dimandato di poter « pubblicare il Rapporto della Commessione, *almeno* per quella parte che mi riguardava »: questa discrezione mi era imposta dal conoscere quanto i nostri uomini della pubblica istruzione amassero la luce; ma per verità io avrei voluto poter pubblicare perfino le dimande di ciascun candidato, persuaso che certe cose mentre avrebbero destato un riso omerico, avrebbero pure trovato un'accoglienza tale nel pubblico da gastigare i costumi ed assicurare meglio la moralità.

Il signor Coppino ha parlato di « convenienza » e di « riguardo alle Commessioni chiamate a dar giudizio in sì delicate materie », che sconsi-

* Furono concorrenti: Coluzzi, De Sanctis (oggi professore), Virnicchi, Panzetta, Gallozzi, Jacolucci, Olivieri ed altri. Mancarono quindi i giudici, e si giunse a Gius. de Martino!

gliavano di concedere la chiesta pubblicità. Ma io medesimo che sono stato membro della Commessione esaminatrice del concorso in Anatomia comparata (e membro *poco docile*, donde ripeto il principio di tutte queste miserie) dichiaro di non accettare questo riguardo. Io medesimo, in quel concorso che fu il primo a farsi, ho insistito perchè fossero dati ad ogni richiesta di pubblicazione non solo il Rapporto ma perfino i Processi verbali di ogni seduta. Ben vidi in quella circostanza quanto poco volessero la pubblicità gli uomini che governano l' istruzione, ed insistei perchè rimanesse presso di me, che funzionava da Segretario, una copia di tutte le carte, da servire nelle circostanze ; e per verità que' rispettabili membri della Commessione accolsero subito quella sentenza. Un « riguardo alle Commessioni » col tener nascosto il loro operato, può convenire alle Commessioni che non fanno o non sanno fare il loro dovere e la giustizia : è al pubblico che si deve veramente un riguardo, e questo si nega ; assai ne ha viste il pubblico, e d' oggi innanzi più ne vedrà certamente.

Trovo poi un' insinuazione forse abile, ma certo poco degna, quella che abbia io « stabilito il mio dritto di pubblicare il Rapporto della Commessione su di una legge di Gaeta del 1858 ». Basta leggere la mia petizione per vedere che questo non è. Ho scritto di « volere esercitare un dritto costituzionale » ; e che la legge di Gaeta non desse dritti costituzionali poteva ignorarlo il sig. Coppino, non io. Ma un uomo che dopo un eccellente risultato in un notevole concorso rinunzia a due cattedre, ne' due più alti stabilimenti della città, per solo sentimento di dignità e di decoro ; un uomo che non vuol altro se non serbare intatta la guarentigia dagli abusi in Province che han supremo bisogno di giustizia e di moralità, e per siffatto desiderio rinunzia di nuovo ad una cattedra cui è stato richiamato, quest' uomo non può esser vittima di tali insinuazioni. Che la pubblicità, in qualunque maniera e forma di concorso, sia la sola guarentigia contro gli abusi, che possono verificarsi nella scelta de' giudici, nella rettitudine dei giudizi, nelle deliberazioni del Consiglio e fin nelle determinazioni del Ministero, non è questione. Citando il precedente della legge di Gaeta, ho voluto mostrare che il paese ha sempre goduto di queste guarentige anche nel Governo assoluto, e che, negandole, si farebbero « nascere odiosi confronti che profittano solamente a' nostri nemici »; furono queste le mie parole. Ma quando così si vuole, si dirà anche qui : *Quod non fecerunt barbari.*

Io rispetto le decisioni del Parlamento, ma non cesserò mai dal ripetere quelle parole con cui chiudeva la mia petizione : « Siamo onesti, non mostriamo di odiare la luce », e non ho bisogno di ricordare come si chiamino coloro che odiano la luce. Prof. Luigi Amabile.

